

ABSTRACT

La ricerca è circoscritta all'opera di un maestro delle arti, Giovanni Blund, vissuto dal 1175 al 1240. L'opera su cui converge l'attenzione dell'intera ricerca è il *Tractatus de anima*, scoperto da Padre Callus che ne ha dato una completa edizione critica nel 1970. Nel tentativo di definizione di una nozione ambigua com'è quella di 'anima', si è rivolta l'attenzione anche ad Alfredo di Sareshel, a Domenico Gundisalvi, ad Avicenna e alle cognizioni mediche arabe e greche, indiscussa fonte per i maestri attivi tra i secoli XII e XIII.

Blund era stato uno dei primi a tenere lezioni sul *nuovo* Aristotele, sia ad Oxford che a Parigi, e in breve tempo aveva acquisito una celebrità notevole. Tuttavia nel suo *Tractatus* non troviamo tanto Aristotele quanto i suoi interpreti arabi: al-Kindi, Avicenna, al-Farabi e Costa ben luca.

Il suo trattato sull'anima è dunque testimonianza della penetrazione nelle scuole, all'inizio del secolo XIII, delle teorie del filosofo arabo Avicenna, guida preziosa nell'esegesi di un testo difficile e intricato qual era l'opera aristotelica. L'opera si articola, in base a quanto indicato dall'indice dei contenuti, in 27 capitoli ma l'ultimo, il *De divina providentia*, manca e non ci è possibile stabilire se l'autore abbia lasciato l'opera incompiuta o se l'ultimo capitolo sia stato deliberatamente omissivo. Il piano del *Tractatus* è approssimativamente quello del testo avicenniano. Fatta eccezione per il capitolo xxvi sul libero arbitrio, significativamente ispirato al *De libero arbitrio* di Anselmo d'Aosta, Blund segue da vicino il *Liber Sextus Naturalium*, organizzando però la materia liberamente.

Il *Tractatus* non è l'opera di un teologo ma di un maestro delle arti; è quanto indubbiamente suggerisce il metodo della trattazione. Persino argomentando questioni come l'immortalità dell'anima o il libero arbitrio, Blund non spodesta il teologo dal suo compito, non ne invade il territorio ma tratta le varie questioni in modo puramente filosofico.

Il *Tractatus de anima* segna l'ingresso, nell'Occidente latino, di un nuovo approccio alla trattazione dell'anima perché il piano metafisico e teologico incrocia abilmente considerazioni fisiche e psicologiche.

The research is limited to the work of a master of the arts, John Blund, who lived from 1175 to 1240. The work on which converges the focus of the research is the *Tractatus de anima*, discovered by Father Callus which gave a complete critical edition in 1970. In an attempt to define an ambiguous notion as that of 'soul', attention is turned to Alfredo di Sareshel, Domenico Gundisalvi, to Avicenna and medical knowledge Arabic and Greek, the undisputed source for masters active between the twelfth and thirteenth centuries.

Blund was one of the first to lecture on the new Aristotle, both at Oxford and Paris, and soon acquired a notable celebrities. However, we do not find much in his *Tractatus Aristotle* as his interpreters Arabic: al-Kindi, Avicenna, al-Farabi and Costa ben Luca. His treatise on the soul is thus evidence of penetration in schools, at the beginning of the thirteenth century, of theories of the Arab philosopher Avicenna, valuable guidance in the exegesis of Aristotle's text. The work is divided, according to what is indicated by the index of the contents, in 27 chapters, but the last, the *De divina providentia*, is missing and we can not determine whether the author has left the work unfinished or if the 'last chapter has been deliberately omitted. The plan of the *Tractatus* is approximately that of the avicennian text. Except for the chapter xxvi on free will, significantly inspired by the free will of De Anselm of Aosta, Blund closely follows the *Liber Sextus Naturalium*, organizing, however, the matter freely. The *Tractatus* is not the work of a theologian, but of a master of arts. Even arguing issues such as the immortality of the soul or free will, not Blund ousts the theologian from his task, he doesn't invade his territory.

Tractatus de anima marks the entrance, in the Latin West, a new approach to the treatment of the soul because the metaphysical and theological considerations cleverly crosses physical and psychological arguments.